

incontro

Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.9741275
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org

PASQUA 2011

Il Signore è risorto

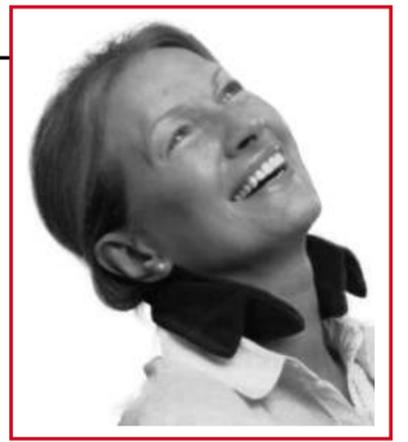


**HO UNA BELLA NOTIZIA PER TUTTI:
CRISTO HA VINTO LA MORTE!!**

Andrò in giro per le strade, mi fermerò soprattutto con i bambini, lascerò un fiore ad ogni finestra dei poveri e saluterò chiunque troverò per strada. Suonerò con le mie mani le campane sulla torre a più riprese, a chiunque dirò: siediti alla mia mensa e ripeterò a tutti: avete visto il Signore? Ma lo dirò in silenzio, solo con un sorriso. Metterò un garofano rosso sul balcone e canterò una canzone tutta per lui solo, all'alba passerò sulle porte di tutti i miei fratelli e dirò ad ogni casa pace! E poi cospargerò la terra d'acqua benedetta ed ogni domenica vestirò di bianco e non lascerò mai morire la lampada dell'altare, non piangerò più inutilmente e dirò solo : avete visto il Signore!!

PASQUA 2011

IO VORREI DONARE UNA COSA AL SIGNORE



*Io vorrei donare una cosa al Signore
ma non so che cosa.*

*Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicono:
è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque
incontrerò sulla via
inchinandomi fino a terra.*

*E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
siediti pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti.
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.*

Io vorrei donare una cosa al Signore

*Ma non so che cosa
Tutto è un suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco gli darò un'icona
dove lui bambino guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.*

*Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada
è già primavera
ancora primavera,
una cosa insperata
non meritata,
una cosa che non ha parole!
E poi gli dirò d'indovinare*

*se sia una lacrima,
o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.*

*Io vorrei donare una cosa al Signore
ma non so che cosa.*

*Non credo più neppure alle lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone tutta per lui solo.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.*

*E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: "pace!"
e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta
in direzione
dei quattro punti
dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.*

*Io vorrei donare una cosa al Signore
ma non so che cosa.*

*E non piangerò più
non piangerò più inutilmente;
dirò solo: avete visto
il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso
poi non dirò più niente.*

PASQUA LIBERAZIONE E REDENZIONE PER TUTTI

Lettera di Pasqua di un ergastolano a Gesù'



L'ergastolano ostativo è quella pena che ti impone la scelta di scegliere fra due mali: o stai dentro fino alla morte o metti un altro al posto tuo.

GESÙ, ci sono dei giorni che mi sembra che i muri della mia cella mi stritolino il cuore e ci sono dei momenti che non mi ricordo più come si vive da uomo libero.

GESÙ, non riesco a capire a cosa serve e a chi serve che tanti "uomini ombra" dopo venti, trenta anni, alcuni molti di più, rimangono ancora chiusi in una cella?

GESÙ, un "uomo ombra" ha poco tempo per pensare perché è occupato tutto il giorno a trovare buoni motivi per sopravvivere ad un giorno dietro l'altro.

GESÙ, come sono stupidi gli uomini "buoni" invece di farci fare qualcosa fuori, ci tengono chiusi nelle celle come belve feroci senza fare nulla.

GESÙ, in certe notti non esiste nessun altro luogo dove trovare tanta tristezza come nel cuore degli "uomini ombra". perché non si può pagare il proprio passato con tutta una vita.

GESÙ, non ho mai avuto paura dei cattivi, ci sono nato tra loro, piuttosto è da tanto tempo che sono i buoni che mi fanno tanta paura.

GESÙ, per tutti il futuro è un mistero, ma non lo è per gli "uomini ombra" perché noi sappiamo già come vivremo, dove vivremo e dove moriremo.

GESÙ, le lacrime degli "uomini ombra" non si vedono, perché pure quelle sono di ombra. E non è vero che sperare non costa nulla perché una speranza andata a male è più dolorosa di qualsiasi altro dolore.

GESÙ, i sogni vanno e vengono, i ricordi restano: per questo preferisco più ricordare che sognare, perché neppure i cattivi possono vivere senza amore sociale, senza futuro e senza speranza.

GESÙ, se tu fossi nato di questi tempi non ti avrebbero messo in croce, ti avrebbero dato l'ergastolo ostativo, perché gli uomini buoni sono diventati molto più cattivi di quelli di una volta.

GESÙ, anch'io vorrei morire come te, ma i buoni non vogliono: dicono che sia peccato, loro vogliono far giustizia così, per essere più cattivi di noi.

GESÙ, i buoni non fanno come i cattivi, loro le vite preferiscono spegnerle, farle soffrire e distruggerle un po' tutti i giorni.

GESÙ, spero che tu non senta mai tutto il dolore, l'angoscia e la tristezza degli uomini ombra, perché noi respiriamo, ma non viviamo.

GESÙ, non capirò mai come persone "perbene", probabilmente "buone", mettono, dicono non per vendetta ma per giustizia, la gente in prigione con una pena che non finisce mai e in un posto brutto, schifoso e illegale come il carcere.

GESÙ, te la posso fare una domanda? Valeva la pena farti mettere in croce per gli umani che sono così disumani?

GESÙ, valeva la pena che tu morissi per fare diventare i "buoni" così cattivi? Non ti conveniva mettere in croce un altro al posto tuo, come stanno chiedendo a me per uscire dal carcere?

GESÙ, dopo venti anni di carcere mi hanno chiesto questo. ma se non l'hai fatto tu che sei così buono, perché lo devo fare io che sono così cattivo?

Valerio Musumeci

LE PICCOLE COSE DI OGNI GIORNO

Pasqua in famiglia

Mamma, nonne e zie stanno già pensando al pranzo di Pasqua che riunirà tutta la famiglia. -Lo facciamo anche quest'anno l'agnello arrosto?-

Ma voi li avete mai visti gli agnellini nati da poco, saltellanti sull'erba primaverile, in corsa dietro alle pecore mamme? Con che coraggio li mettete in pentola?

L'agnello è da sempre il simbolo di innocenza, mitezza e purezza: Si associa al Cristo e al suo sacrificio perché in antico era l'animale sacrificale per eccellenza assieme all'ariete.

C'è anche un altro animale che ricorda i giorni pasquali: nella Genesi (8, 1-14) la colomba ritorna da Noè col ramoscello d'ulivo nel becco in segno di pace e di riconciliazione con Dio. Anch'essa rappresenta candore e purezza, simbolo dello Spirito Santo, dono della Pentecoste ed anche con esplicito riferimento al Battesimo di Gesù Cristo: oggi, diventata dolce, è farcita, ricoperta di zucchero

e di mandorle, "golosezzo" [male del pranzo di Pasqua.

Sia segno anche per noi di speranza per una nuova umanità!

Rinnoviamo il ramoscello d'ulivo nelle nostre case vicino al Crocifisso: quella Croce ci ricordi la Passione e morte di Cristo ma anche la sua resurrezione e il suo trionfo.

La Croce ci ricorda anche la compe-

La redazione de l'Incontro augura Buona Pasqua al Patriarca, al vescovo ausiliare, al presidente della municipalità, al delegato patriarcale per la terra ferma, ai lettori del nostro periodico, ai benefattori, agli anziani, e a tutte le persone che soffrono e che hanno bisogno di speranza. Il Signore è risorto, coraggio, camminiamo tutti assieme verso la vita nuova!

netrazione degli opposti, cielo e terra, spazio e tempo, forze attive e passive, alludendo con la sua forma all'Albero della vita.

Un cenno anche per il coniglietto, simbolo di cristo fin dal primo Cristianesimo.

Le volpi hanno una tana, gli uccelli un nido (così come le lepri e i conigli). ...ma il Figlio dell'uomo non ha un posto dove poter riposare (Luca 9,58) così Sant'Ambrogio elesse anche la lepre a simbolo della resurrezione.

Regaliamo un bel coniglietto di cioccolata ai nostri bimbi, ne saranno felici! Non parliamo quest'anno dell'uovo di cui abbiamo scritto già l'altr'anno con le sue tradizioni, sia in Italia sia

in altri Paesi.

Celebriamo dunque una Santa Pasqua ricordando che 325 d.C. il Concilio di Nicea volle fosse celebrata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera; venne in seguito fatto qualche aggiustamento ma quella norma è convalidata ancor oggi.

Dopo di che, quest'anno cambierete il menù?

Allora auguro a voi tutti che leggete "L'INCONTRO" e alla Redazione una cordialissima BUONA PASQUA!

Dott. Marisa Benedetti

LA PROVVIDENZA



La Divina Provvidenza, o semplicemente Provvidenza, è il termine teologico che indica l'insieme delle azioni attive di Dio in soccorso degli uomini.

Una tipica definizione è quella di Giovanni Damasco, nella sua "Esposizione della fede ortodossa", 2,29: "La provvidenza consiste nella cura esercitata da Dio nei confronti di ciò che esiste. Essa rappresenta, inoltre, quella volontà divina grazie alla quale ogni cosa è retta da un giusto ordinamento".

Nella Bibbia, il salmista ne dà un'espressione molto affascinante: «Se prendo le ali dell'aurora / per abitare all'estremità del mare, / anche là mi guida la tua mano / e mi afferra la tua destra... / Tu mi conosci fino in fondo. / Non ti erano nascoste le mie ossa...»

(Sal 139,9-10.14c-15a).

Nella Bibbia troviamo spesso citazioni che illustrano come la Provvidenza divina si manifesti nella storia dell'uomo, del suo pensiero e della sua libertà, nella storia dei cuori e delle coscienze. In questo modo, con il suo calarsi nella vita umana, possiamo affermare che l'azione della Provvidenza acquista anche una dimensione «storica», nel senso che essa segue il ritmo e si adatta alle leggi di sviluppo e di progresso della natura umana.

La Provvidenza dunque si rivela come un'eterna Presenza nella storia del genere umano: sia dei singoli che delle comunità, così che - a giusto titolo - possiamo dire che la storia delle nazioni e dell'intera umanità si svolge sotto l'«occhio» di Dio e sotto la sua azione onnipotente. E' questo il "modo" di Dio di esprimere la sua volontà.

Se dunque la volontà di Dio è provvidenza, significa che tutto quanto avviene per suo volere si realizza necessariamente nel migliore dei modi possibile. È logico ritenere, infatti, che Dio stesso, in quanto creatore delle cose, sia anche colui che le cura e le preserva. Giustamente e senza alcun'ombra di dubbio, dunque, si può affermare, che Dio provvede, e provvede opportunamente. Solo Dio è buono e sapiente per sua natura: in quanto è buono, quindi è provvidente e, in quanto è sapiente, cura nel modo migliore tutto ciò che esiste.

Nel considerare attentamente quanto espresso, è dunque opportuno e necessario che noi accettiamo incondizionatamente tutto ciò che si verifica nella nostra vita, sebbene spesso talune cose appaiano ingiuste; per esempio,

quando Dio permette che l'uomo giusto s'imbatta nelle calamità, affinché la virtù nascosta in lui si renda visibile anche per gli altri, come accadde nel caso di Giobbe (Gb 1,12). Talvolta, Dio consente che avvenga qualcosa d'ingiusto affinché, attraverso circostanze apparentemente inique, si compia qualcosa di grande e di mirabile.

Ed ancora il Signore permette che l'uomo pio sia afflitto da gravi sventure, perché non si allontani dalla retta coscienza, impedendo che, a causa dell'autorità e della grazia concessegli, precipiti nella superbia.

La Provvidenza di Dio, dunque, agli occhi umani, per molti aspetti, non può essere né compresa né conosciuta e i nostri pensieri e le nostre azioni, come il nostro futuro, sono noti ad essa soltanto.

Numerosissimi risultano essere i metodi di agire della divina Provvidenza: non possono esser spiegati a parole né compresi con la mente.

Se talvolta restiamo attoniti dinanzi alle immani tragedie che coinvolgono parte dell'umanità e ci chiediamo in questa occasione se Dio esiste, non dobbiamo ignorare che tutte le calamità recano la salvezza di coloro che le sopportano con pazienza. Iddio, infatti, vuole che tutti si salvino e diventino membri del suo regno (1Tm 2,4): egli non ci ha creato per punirci, ma perché fossimo partecipi della sua bontà. Pertanto Dio, appartenendogli - fra gli altri - anche l'attributo di giusto, deve anche correggere i peccatori.

Gesù, nel suo percorso terreno, ci ha spesso parlato della Provvidenza, dimostrando verso di essa una fiducia illimitata: Egli, guardando i gigli del campo e gli uccelli del cielo, ci conduce a comprendere l'abbandono filiale e fiducioso nella sua azione salvifica.

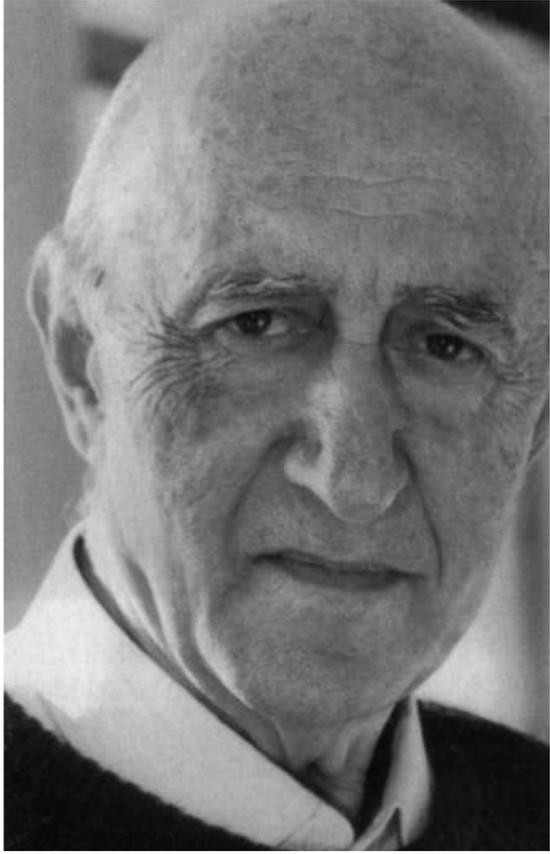
Infatti Gesù ha detto: "Chi di voi, a forza di preoccupazioni, può fare in modo di vivere anche solo un giorno più di quel che Dio ha stabilito? (...) Il Padre vostro che è in cielo sa di quali cose avete bisogno. (...) Non preoccupatevi troppo per il domani: ogni giorno porta il suo affanno. "

Pertanto non stiamo troppo in pena per le cose materiali di questo mondo, che ben sappiamo essere vane, ma affidiamoci con fiducia alla bontà di Dio, invocando il suo aiuto ogni qualvolta il destino sembri manifestarsi troppo pesantemente nella nostra vita. Se avremo fede, le risposte arriveranno e la Provvidenza ci invierà le soluzioni di cui, di volta in volta, avremo bisogno.

Adriana Cercato

L'ALBO D'ORO DELLA SOLIDARIETÀ MESTRINA

**SOTTOSCRIZIONE POPOLARE
PER FINANZIARE I 64 NUOVI
ALLOGGI PER ANZIANI DI MODESTE
CONDIZIONI ECONOMICHE DEL
DON VECCHI DI CAMPALTO**



Sono state sottoscritte sei azioni pari ad € 300 in memoria di Sergio Sartore.

I coniugi Targhetta hanno sottoscritto un'azione pari ad € 50 in memoria del figlio Stefano, perito tragicamente.

La signora Chiozza, assieme al marito Giorgio, ha sottoscritto due azioni pari ad € 100 in memoria dei suoi genitori.

Le figlie della defunta Margherita Rigaben hanno sottoscritto due azioni pari ad € 100 in sua memoria e quella del marito Enrico.

I figli del dottor Arturo Gallo hanno sottoscritto due azioni pari ad € 100 in ricordo del loro padre.

Le nipoti e i congiunti della defunta Mimma Solda hanno sottoscritto quattro azioni pari ad € 200 in ricordo delle loro care zie recentemente scomparse.

La signora Gianna Gelisio ha sottoscritto un'azione pari ad € 50.

La signora Anna Starita ha festeggiato la sua pensione sottoscrivendo 8 azioni pari ad € 400.

Carissimi amici, destiniamo il cinque per mille a favore della Fondazione Carpinetum, senza spendere un centesimo potete aiutare gli anziani poveri della vostra città e controllare personalmente in ogni momento come sono spesi i soldi che ci destinate. Nella dichiarazione dei redditi scrivete questo numero:

94064080271

grazie!

Il signor Gianni Ceolin ha sottoscritto un'azione e mezza pari ad € 75 per onorare la memoria del cugino Luciano Gardinon.

La famiglia Franchin di Carpenedo ha sottoscritto 100 azioni pari ad € 5.000 in memoria di tutti i suoi defunti.

La signora Luciana Mazzer ha sottoscritto un'azione pari ad € 50 in memoria dell'amica Cristina Leoni a sei

mesi dalla sua scomparsa.

Il figlio della defunta Leonilda, deceduta a cent'anni, ha sottoscritto un'azione pari ad € 50 in memoria di sua madre.

La Caritas della parrocchia di San Nicolò di Mira Taglio ha sottoscritto 10 azioni pari ad € 500.

La signora Silvana ha sottoscritto un'azione pari ad € 50 in memoria del marito Lino Donà.

La moglie del defunto Marzio Meneghini ha sottoscritto due azioni pari ad € 100 in ricordo del marito.

Il signor Tullio Peris ha sottoscritto un'azione pari ad € 50 in ricordo di suo padre.

Un signore, rimasto anonimo, venerdì mattina, ha sottoscritto 4 azioni pari ad € 200 presso la segreteria del "don Vecchi".

La signora Elisabetta ha sottoscritto un quinto di azione pari ad € 10.

Il signor M.L. ha sottoscritto un'azione pari ad € 50.

— GIORNO PER GIORNO —

PREMESSA

Fin dal primo numero de L'Incontro, l'intenzione di questi miei più che modesti scritti è stato quello di presentare ai lettori una sorta di critica, il più possibile obiettiva, finestra sul quotidiano. Che come tale deve essere attuale. Succede però, che il largo anticipo con cui da sempre lavora don Armando, faccia risultare obsoleti molti dei miei scritti; in stallo per più settimane in redazione e pubblicati fuori tempo massimo (vedi Elucubrazioni sul contemporaneo). Mi scuso con i lettori e chiedo venia. Nello specifico si può ben parlare di concorso di colpa. Conseguente ad inamovibili, di molto anticipati menabò, e al repentino evolversi/ precipitare degli eventi. Il più delle volte, ahinoi! infausto.

IN BREVE

La mia più grande partecipata comprensione e ammirazione agli abitanti di Lampedusa. Gravissimo il loro stato di assediati. In questi ultimissimi giorni di marzo sporcizia e folle tunisine, di fatto padrone dell'isola,

li costringono a veri e propri arresti domiciliari.

Pesca e turismo. Di questo vive la stragrande maggioranza degli isolani. Quale turista vuole programmare le sue vacanze su spiagge trasformate in discariche. In luoghi su cui continuamente incombe l'arrivo di masse di clandestini. Giovani, ben nutriti, ma

LA PARROCCHIA DI CAMPALTO

ha offerto 1.200 euro per il don Vecchi 4°.

Finora hanno contribuito per gli alloggi degli anziani poveri che stiamo costruendo a Campalto:

-La parrocchia del duomo di San Lorenzo

-La parrocchia di San Marco in viale San Marco

-La parrocchia di san Nicolò di Mira

-e la parrocchia di San Benedetto e Martino di Campalto.

pur sempre allo sbando. Con non poche esigenze, precise richieste, con poche regole e nessuna risorsa.

Anche in questa specifica emergenza, a parte pochissime eccezioni, i politici parlano. Parlano moltissimo e vicendevolmente si accusano. Come sempre palese e vergognosa la loro incompetenza e inadeguatezza.

Mentre scrivo sono rese pubbliche le "energetiche risoluzioni" prese e volute dal presidente del consiglio in visita a Lampedusa. Il principio matematico vale anche per lo spostamento clandestini. Togliendo qui (Lampedusa) e mettendo lì (altri centri e tendopoli varie) in numero di clandestini non diminuisce. E i grandissimi, conseguenti problemi restano.

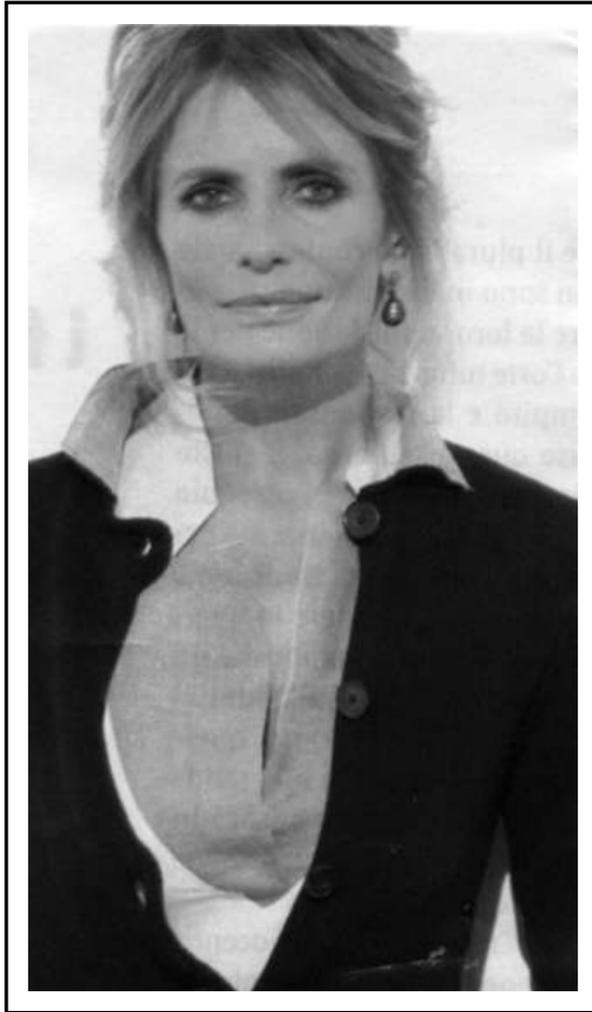
NUZIALI FRIVOLEZZE

Con l'approssimarsi della data fatidica, le notizie a riguardo non danno tregua. Se da un lato si può capire l'esagerato, maniacale, poco equilibrato interesse da parte dei sudditi della real nonna, al resto del mondo che gliene cale? A sentire i media molto, anzi moltissimo. A quanto dicono (sempre i media) tutti vogliono sapere tutto. Dalla marca e modello delle mutandine della sposa, al tipo di fazzoletto con cui, al bisogno, saranno asciugate le nuziali lacrime, alla marca di deodorante usato per garantire assoluta freschezza alle ascelle degli sposi, per tutta la durata della cerimonia e oltre, all'albionico menù destinato a tanto illustre, nobile consesso, a.....l'ormai prossima sposina, dal profilo- espressione di graziosa faina, può iniziare rilassarsi. Dopo aver molto intelligentemente, e non del tutto disinteressatamente, trafficato, tramato, può gioire e amare, l'ormai suo, William. Caduto nel laccio di Katie come ogni innamorato, giovin plebeo.

Che il futuro riservato a questi sposi sia meno infelice, meno tragico di quello vissuto dalla madre dello sposo; meno ingessato, meno squallido di quello che il padre dello sposo ha voluto per se stesso. Meno informale, asettico, privo di umani slanci, e del tutto fuori tempo di quello che la real nonna ha vissuto e si ostina a vivere.

CORRI BAMBINO, CORRI

Carletto viveva nella grande, vecchia casa Con i genitori, i fratellini, i nonni, gli zii, le loro mogli e i cuginetti. C'erano anche quattro sorelle di papà, non ancora sposate. Una di loro, zia Amalia si sarebbe sposata prestissimo. L'improvvisa morte della madre del fidanzato di zia Amalia,



aveva fatto anticipare il matrimonio. Le cognate invidiavano non poco la futura sposa,. Nella casa del marito sarebbe stata padrona, in quanto unica donna, con cognati e suocero dipendenti da lei per ogni domestica necessità.

Nella grande casa, la mamma di Carletto e le zie erano solo forza lavoro. Se per stalla e campi il nonno, a volte, chiedeva consiglio ai figli, per tutto il resto decideva la nonna. Il mazzo di chiavi, che celato sotto l'ampio grembiule, la vecchia teneva legato alla larga circonferenza vita, sarebbe bastato a dire chi teneva il bastone del comando.

Era lei, la vecchia, accompagnata in calessino da uno dei figli, a far provviste, ogni dieci giorni, al mercato del non lontano paesotto. Lei, e solo lei, ad acquistare quanto serviva. Perfino matite, quaderni e zoccoli per i nipoti. La sera precedente l'uscita in calesse la nonna prendeva la misura del piedino con una lunga resistente paglia. A lunghezza di paglia sarebbe corrisposto numero di zoccoli. Da usarsi solo nei mesi "brutti".

Con l'arrivo della buona stagione le rumorose calzature sarebbero state messe in stin-by e conservate per l'autunno, o per fratellini. Presto, anche la pelle dei piedi dei più piccoli si sarebbe ispessita a mo' di suola. Carletto, come ogni bambino, voleva un mondo di bene alla sua mamma, e sentirla piangere gli dava grande dolore, grande angoscia. Succedeva la sera, quando nella camera in cui dormiva con genitori e fratellini, sentiva il pianto sommesso. Anche il

papa' sentiva quelle lacrime e invitava la mamma a sopportare, ad avere pazienza.

Nella grande casa era regola si mangiasse ciò che la terra dava. In quantità limitata, perché il più e il meglio andava venduto. Radicchio, patate, a volte uova, verdure dell'orto. Nei giorni speciali, in quanto considerati tali dalla chiesa, pollo, o maiale e suoi derivati. E molta, molta polenta. Polenta a mezzogiorno, polenta la sera, e quella avanzata, tagliata a fette e abbrustolita, mangiata con il latte appena munto, al mattino a colazione.

Era la nonna e solo la nonna a fare le porzioni del cibo. Più abbondanti, ma non troppo, per gli adulti. Più piccole per i bambini. La fame regnava sovrana. Al mattino lo stomaco gorgogliava come un oboe per l'insoddisfatto appetito della sera e per quello nuovo del mattino.

Nella grande casa la sveglia veniva data dalla nonna. A tutti, nessuno escluso. Alle quattro d'estate. D'inverno alle cinque. Tutti dovevano lavorare prima della colazione. Carletto doveva provvedere al pasto mattutino di polli, faraone e oche. Quanto le odiava quelle grasse grosse, stupide bestie. Ingorde, dimenavano quei loro grassi deretani correndo verso di lui per arrivare prima al cibo. Com'erano dolorosi i loro piatti, larghi becchi. Braccia e polpacci di Carletto portavano i segni del loro stupido beccare. Finito il suo lavoro, quella mattina Carletto era entrato nella grande cucina mentre la nonna stava appoggiando le fette di polenta sulla doppia, obliqua, grossa graticola. La parte più stretta poggiava direttamente sulle braci. Alcune fette già posizionate. Altre ancora da

UN SUCCESSONE

Ben 110 pittori hanno aderito alla prima mostra concorso sul tema "Il volto" organizzata dalla Galleria San Valentino del don Vecchi di Marghera.

E' stato assegnato il leone di San Marco, opera originale dei maestri vetrai di Murano, 1° e 2° premio e due premi ex equo del terzo.

Un grazie particolare alla dottoressa Cinzia Antonello, che ha organizzato la mostra, al professor Giulio Gasparotti che ha presieduto la giuria, e al signor Luciano che ha allestito la mostra.

tagliare. Lui e la nonna. Soli nella grande cucina. Entra lo zio lasciando il secchio del latte appena munto da dividere nelle scodelle già distanziate sul tavolo.

L'idea come un lampo. Un istante basta al bambino.

Il tempo dell'indugio della nonna, a cui la costringe il peso del secchio ancora pieno. Afferrate due fette di polenta dalla graticola, Carletto, veloce, fa sparire il suo bottino nella tasca dei lisi pantaloncini. E corre. Corre velocissimo il bambino. Corre come se il terreno gli bruciasse sotto i piedi. Qualche cosa brucia, ma non sono i suoi piedi. Ma dove corre? Raggiunge la mamma nella coniglie-

ra, e come le donasse il più prezioso dei tesori, mette nelle mani della donna la polenta rubata alla nonna. Interdetta, stupita, lei chiede, ride piange e mangia con il suo bambino quel cibo. Mai così gustato, mai sentito così buono e saporito. Se lei la sera non piangerà più, Carletto promette di portarle altra polenta rubata alla nonna. Non le dice del forte, bruciante dolore procuratogli, alla coscia, dal pezzetto di brace rimasto attaccato a una delle fette rubate. Nessuno si accorgerà della rossa, bolla sulla coscia del bambino. Bolla grande quanto una moneta. Vista da Carlino, una sola volta in mano alla nonna.

Luciana Mazzer Merelli

IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

LUNEDÌ

Quando sono venuto via dalla parrocchia ho dovuto regalare, vendere o buttare la biblioteca che m'ero fatto in mezzo secolo di vita da prete. Sono stato costretto a farlo perché nel mio minialloggio al "don Vecchi" o ci mettevo i libri o il letto per dormire e il tavolo da mangiare! Ho optato necessariamente per questa ultima soluzione.

Di tutti i volumi ho conservato solamente quelli che abbiamo sfornato con l'"Editrice Carpinetum". Pensavo che in pensione mi avrebbe fatto piacere ritornare ai "bei tempi andati", sfogliando i numerosi volumi che raccolgono le mie innumerevoli riflessioni, prese di posizione, sogni e speranze. Un capiente armadio di noce custodisce ora i cinquantacinque anni di vita della parrocchia: dagli articoli romantici dei Gesuati agli articoli più maturi nati a San Lorenzo e a Carpendo, alla "storia di un ottuagenario" prete in pensione.

Tutto questo lungo passato rimane ben custodito nell'armadio di noce.

Ben raramente trovo il tempo di sfilare un volume per ricordare tante vicende che portano il segno del tempo in cui le ho scritte. Talvolta però, seppur fuggevolmente, rubo qualche momento a ciò che mi impegna attualmente, per lasciarmi andare alla memoria e alla nostalgia.

Qualche giorno fa, terribilmente angosciato perché mi pareva che il mio scrivere stesse diventando sempre più involuto e banale, ho preso il secondo volume dei miei "diari". E mi sono trovato tra le mani un volumetto compatto di 240 pagine stampate in 2500 copie dall'editrice "Il prato" di



Padova e curato da Giovanni Stefani, caporedattore della Rai TV di Venezia. Dopo la cara prefazione del noto giornalista televisivo, la prima pagina porta la data del 3 gennaio 1990, ventun anni fa, e termina col 29 settembre 1998.

Leggendo qua e là le note di qualche giorno, ho scorto la stessa differenza che passa tra l'immagine, matura sì, ma non ancor vecchia di allora, e quella cadente e logora di oggi. Ho capito che debbo assolutamente rassegnarmi ad accettarmi anche nello scrivere, come ora sono.

L'autunno non potrà mai pretendere d'aver il volto della primavera e neanche dell'estate. Voglio perciò essere almeno contento d'aver vissuto con intensità tutte le stagioni della vita.

RINGRAZIAMO DI CUORE

tutti i concittadini che ci hanno inviato offerte durante il 2010 e il 2011 per la costruzione dei nuovi 64 alloggi a Campalto. Abbiamo però ancora bisogno di aiuti economici. Concittadini, non fateci mancare il vostro sostegno!

MARTEDÌ

L'ho già detto: "Rai storia", offertami dal digitale, mi sta rubando i dopo cena. Finalmente mi pare d'aver scoperto il meglio della televisione. Anche se talvolta mi lascio andare a qualche pisolino, dovuto alla stanchezza e all'età, seguo con estremo interesse i programmi che questo canale sforna giorno dopo giorno. Sembra un flusso inesauribile di note e di filmati che mettono a fuoco avvenimenti e personaggi che avevo conosciuto fuggevolmente dalla cronaca, ma che ora i redattori del programma inquadrano in maniera approfondita e con dovizie di particolari.

La mia televisione, oltre ai notiziari, è ormai suddivisa tra la storia, l'arte e la natura. Mai avrei immaginato di poter "visitare" un'Italia così bella e così ricca di monumenti e di opere d'arte, mai avrei neanche minimamente sognato di poter scoprire mari, coste, boschi, lagune e paesaggi così belli e diversi. Sto letteralmente scoprendo il volto più bello del mio Paese.

Non tutto però quello che scopro è idilliaco; purtroppo la macchina da presa è spesso impietosa e talvolta riprende e ti mette di fronte agli occhi gli aspetti più crudi della cattiveria umana e i drammi più struggenti degli uomini del nostro tempo.

Qualche sera fa ho seguito la tristissima vicenda di Enzo Tortora. A suo tempo avevo sentito parlare delle accuse, della condanna del prestigioso presentatore televisivo, ma mai avevo sentito dalla viva voce il dolore, l'impotenza, la ribellione e la disperazione di Tortora e della sua famiglia.

La magistratura italiana, che dovrebbe rappresentare la coscienza, l'attenzione all'uomo, la sete di verità e di giustizia, credo che mai sia caduta tanto in basso nella stima del Paese.

lo non posso parlare perché non conosco i problemi della separazione delle carriere, del processo breve, della responsabilità del giudice e delle intercettazioni, però ho l'impressione che l'aver in mano il potere di decidere sulla sorte degli uomini induca facilmente all'arroganza e allo sprezzo del dolore umano, della dignità. Non ho motivo di dire che i magistrati assomiglino ai despoti, ma di certo credo che almeno ne abbiano le stesse tentazioni. Non vorrei aver mai visto il servizio su Enzo Tortora, esso mi pesa troppo sul cuore. Da oggi pregherò ogni sera per gli innocenti e per chi deve giudicare l'uomo.

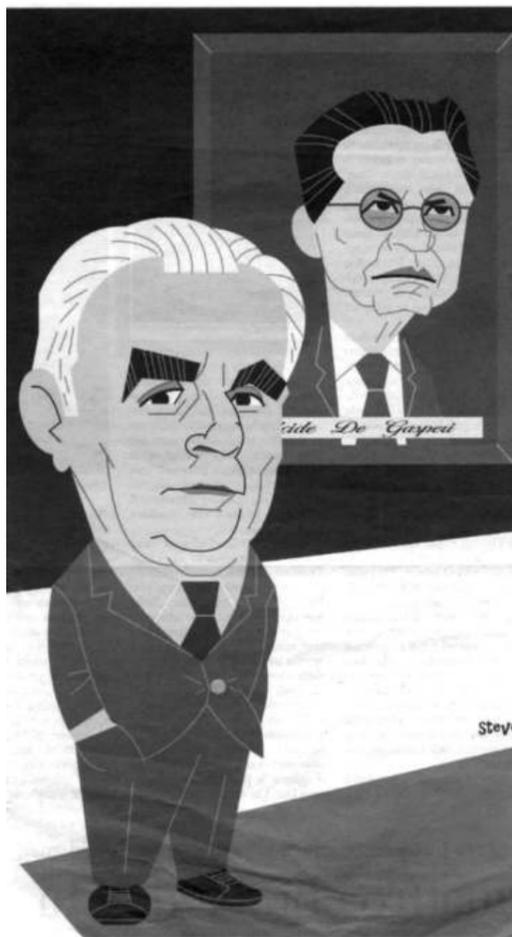
MERCOLEDÌ

Ci sono certe immagini, certe esperienze ed anche certe letture che rimangono particolarmente impresse nella memoria e nella coscienza.

So di ripetermi, ma non riesco a non farlo. Più volte ho annotato in questo mio "diario" la mia sorpresa nell'aver letto quanto il famosissimo giornalista italiano, Indro Montanelli - l'uomo di cultura dalla parola essenziale e tagliente come una lama affilata, lui di matrice radicalmente laica - scrive con grande ammirazione del "santo" palestrinotto, padre Marella. Credevo che Montanelli fosse stato toccato dalla grande carità di questo prete, nato nella piccola isola di pescatori della laguna veneta. Montanelli ha scritto più volte di questo prete che amava veramente i poveri, il quale s'è perfino spinto a stendere la mano per chiedere l'elemosina per poter aiutare i suoi beneficiati.

Qualche tempo fa una cara creatura con cui ho condiviso per parecchi anni la splendida avventura de "Il Germoglio", il centro polifunzionale per l'infanzia della mia parrocchia, avendo letto queste note con cui affermavo che non solo i laici, ma anche i miscredenti si inchinano di fronte agli uomini della solidarietà, essendo essi pur frati o preti, mi fece avere la biografia di questo prete, don Olindo Marella.

Sto leggendo con notevole interesse la vita di questo prete isolano, vissuto all'inizio del secolo scorso, ed ho scoperto finalmente un motivo supplementare dell'ammirazione di Montanelli: don Marella non fu solamente un uomo della carità, ma anche un uomo di cultura, un prete libero ed anticipatore del Concilio e del risveglio della Chiesa e del pensiero dei cattolici moderni, un uomo che seppe



La forza non deriva dalla capacità fisica. Deriva da una volontà indomita.

Gandhi

pagare in umiltà e in silenzio l'arroganza e la chiusura mentale di qualche membro della gerarchia.

Per fortuna don Marella incontrò l'arcivescovo di Bologna, mons. Naschi Rocca, che lo accolse a braccia aperte riscattando col suo gesto la "categoria" che a suo tempo non brillò per ricchezza umana, coerenza evangelica e rispetto della persona e della coscienza altrui.

Credo che anche ai nostri giorni, nonostante la secolarizzazione, chi si nutre di libertà, di verità e di Vangelo, si impone all'ammirazione e alla stima della gente del nostro tempo, sia credente che laica.

GIOVEDÌ

Circa un anno fa le assistenti del Comune ci avevano chiesto di accogliere al "don Vecchi" un loro assistito, per tentare un suo inserimento sociale nella normalità della vita. Assieme avevamo concordato qualche lavoretto semplice che quest'uomo, ancor giovane, poteva fare. Egli venne con puntualità, facendo del suo meglio, a tener in ordine il cortile, svuotare i contenitori delle immondizie.

Finimmo per affezionarci reciprocamente, tanto che alla fine dei tre mesi di prova tutti fummo contenti di "assumerlo" a tempo indeterminato. Il Comune gli garantiva una paghet-

ta mensile di un paio di centinaia di euro, noi aggiungevamo delle manette in occasione dell'arrivo delle bollette del gas o della luce.

Carlo mangiava dai frati, ma in occasione delle ferie di agosto, quando i frati chiudono, ci disse: «Vengo da voi a mangiare!» Così ci restò anche dopo le ferie.

Nel frattempo egli cominciò a socializzare e a rendersi utile, tanto che ai nostri vecchi non parve vero di poterlo utilizzare per l'asporto delle immondizie o per qualche altro lavoretto. In compenso gli regalavano qualche euro o, peggio ancora, gli pagavano qualche "ombretta" al bar. Questo fu l'inizio della china, ma il colpo di grazia glielo diede un nuovo arrivato, suo commensale, che portava volentieri una bottiglia di quello buono a tavola, e il nostro collaboratore non si tirava indietro. Per qualche giorno continuò a lavorare barcollando, poi una "caduta rovinosa, seguita da una breve ripresa.

La diga della continenza però, già segnata, crollò disastrosamente come il Vajont. Quando tornerà lo metterò a tavola con delle nonnette assolutamente astemie e gli farò fare il voto di bere solamente "sorella acqua, umile e casta".

In occasione della "caduta" di Carlo, mi sono ricordato dell'antico e saggio monito che ho imparato settant'anni fa al catechismo e che è tuttora valido per tutti i settori della vita, nonostante il parere contrario degli psicologi o dei radicali: "Bisogna fuggire le occasioni prossime di peccato!". Questo vale per fratello Carlo del nostro convento, ma vale pure per tutti noi!

VENERDÌ

La frase con cui un famoso attore, morto lo scorso anno, conclude il film di cui era protagonista, è diventata per me una "citazione" quanto mai ascoltata durante i miei sermoni di commiato.

Paul Newman era un attore che io non conoscevo, ma che la stampa unanime, in occasione della sua morte, descrisse come un attore quanto mai valido.

Io ormai non guardo quasi mai i films alla televisione, mi sembrano ripetitivi, carichi di violenza e soprattutto mancanti di quella poesia che è il cuore di ogni opera d'arte. Ma non so come, e perché, in occasione della morte di questo attore, avendo la Rai messo in onda il film di cui era protagonista, finii per vedere tutto il film senza addormentarmi, come mi

capita quasi sempre.

La trama si rifà a quel filone della tradizione americana che vuole che, nonostante tutte le difficoltà e traversie, il protagonista risulti vincitore. Volesse il cielo che le pellicole del nostro tempo si rifacessero a questa positività e a questo ottimismo, magari di maniera!

Ecco la trama. Un ragazzo di famiglia povera finisce per vivere un'infanzia e soprattutto un'adolescenza balorda finché, per grazia di Dio, finisce in una palestra di pugilato e, attraverso infinite vicende, ora liete ora tristi, emerge, si fa una famiglia ed ha dei bambini. Senonché la sorte gli è avversa e pare che ritorni nel baratro, ma gli si offre l'opportunità di un "combattimento importante" e riesce, con sforzi inumani, a vincerlo. Torna a casa per annunciare alla sposa e ai figli, che l'aspettano con ansia, la vittoria che finalmente risolverà anche i suoi problemi di ordine economico. Prima di salire le scale guarda in alto ed esclama: «Lassù c'è qualcuno che mi ama!»

Newman, anche senza saperlo, dice una grande verità, e quando io cito la frase di questo attore durante il commiato che celebriamo nella mia povera chiesa che ha le capriate a due spanne dalla testa dei fedeli, i presenti l'ascoltano con più attenzione e fiducia che se l'avesse detto san Paolo o sant'Agostino.

E' bello e confortante sapere che "lassù abbiamo qualcuno che ci ama!"

SABATO

Il sermone a commento del Vangelo della domenica mi impegna quanto mai. A parte il fatto che la "parola di Dio" dovrebbe essere sempre inquadrata ed offerta in una cornice d'oro massiccio, io in più ho la fortuna di rivolgermi ad una comunità così bella, a cui vorrei donare un qualcosa che veramente sappia di verità e d'amore.

Alla domenica, dopo la lettura del testo sacro, sogno di spargere nei cuori attenti dei miei carissimi fedeli dei semi di luce e di speranza veramente turgidi di vita, pronti ad attecchire immediatamente e a donare un frutto sostanzioso. Tutto questo mi comporta una riflessione prolungata che accompagno con una preghiera ardente perché il Signore fecondi il messaggio e, come dice la Scrittura, "la pioggia che cade dal cielo non cada mai senza portar frutto".

Qualche settimana fa m'è capitato di commentare una delle pagine

PREGHIERA seme di SPERANZA



L' ATTESA

Signore, tu hai scelto di farti attendere

io non amo attendere.

Non amo aspettare il mio turno, né le file alla posta.

Non amo attendere prima di esprimere un giudizio perché non ho tempo e voglio vivere all'istante.

Tu sai bene, d'altronde, che tutto è fatto per annullare le attese: i selfservice e le vendite a credito, le foto a sviluppo istantaneo e la posta elettronica.

Ma tu, o Signore, hai scelto di farti attendere. Perché, nei tuoi progetti, l'attesa è lo spazio del pensiero e della conversione. E per te la mia attesa è come preghiera.

Jean Debrunyne

del Vangelo più ricche di poesia e di saggezza; era il brano che parla degli uccelli dell'aria che non seminano né raccolgono dai granai, eppure da mattina a sera danzano felici nel cielo, e dei gigli del campo che senza andare da Cristian Dior vestono meglio di re Salomone il quale incantava perfino la regina di Saba.

Dissi ai miei fedeli che se non avessimo altro testo dal quale imparare a vivere, basterebbe guardare in ogni stagione e in qualsiasi angolo della terra il Creato, per avere una lezione magistrale di vita.

Ricordo che, avendo io, giovane pretino un po' presuntuoso, fatto osservare al mio vecchio parroco don Vecchi, che lo vedevo poco leggere ed aggiornarsi culturalmente, egli mi rispose: «Caro Armando, se alla mia età non avessi ancora imparato a leggere il libro della vita, sarei finito, alla mia bella età, senza aver capito proprio nulla!»

Il libro della natura, o quello della

cronaca quotidiana, sono due volumi più che sufficienti per diventare veramente sapienti quanto Socrate o Aristotele!

DOMENICA

Il figlio mi aveva tracciato un rapido e sommario ritratto della mamma a cui l'indomani avrei dato l'ultimo saluto. Come capita per le realtà importanti ed essenziali della vita, uno ha la sensazione di aver bisogno di tempo per delineare la vita e la personalità della persona cara dalla quale sta per distaccarsi. Poi, quando questo figlio prende la parola, finisce per balbettare qualcosa di confuso, mentre avrebbe il desiderio di trovare le parole più belle per incorniciare il volto dell'amata mamma.

Anche in questa circostanza dovetti esser io a fargli qualche domanda perché emergesse dal suo rimpianto e dall'amore un volto più definito di chi gli aveva donato la vita e l'aveva cresciuto con amore.

Quando poi, a conclusione di questo breve discorso, finii per domandargli se avesse qualche particolare da riferirmi, in modo che io potessi offrire ai partecipanti alla messa del commiato un aspetto positivo della testimonianza di vita di questa vecchia donna che tornava al Signore, farfugliando confuso mi disse che sua mamma era stata una donna "tenace". Immaginai quindi una donna dalle linee consistenti, mentre invece, prima di darle l'ultima benedizione scorsi nella bara un corpicino minuto.

Nonostante questo compresi che lo spirito che abitava in un corpo ormai logoro dalla vita deve aver dato il coraggio, la forza e la volontà di affrontare la vita, compiendo il proprio

MOBILI E QUADRI PER L' ARREDO

L'associazione, "Carpenedo solidale", che raccoglie e distribuisce i mobili per i concittadini e gli estracomunitari in disagio economico, ha provveduto preventivamente all'arredamento di pregio per il don Vecchi di Campalto.

I concittadini rimarranno stupiti per tanta ricchezza di mobili e di quadri.

Un grazie particolare a tutta l'associazione e in particolare ai responsabili Nico e Lino.

dovere e portando a termine la sua missione senza deflettere. Aveva ragione il figlio! Compresi che quella povera mamma era stata una di quelle tante e povere pietre, nascoste dall'intonaco, che nonostante la poca apparenza, reggono l'edificio della nostra società. Guai se ci fossero nel mondo solamente capitelli elaborati che fanno fin

troppa mostra di sé; la società regge ancora perché nel mondo ci sono, per fortuna, innumerevoli creature "tenaci" come questa che, nonostante tutto, reggono le pareti portanti del nostro mondo. Nel mio sermone perciò le appuntai la "medaglia d'oro" della stima e della riconoscenza di tutti.

ti Lui non saprà che cosa vorremmo che facesse, oltretutto non abbiamo neppure i soldi per la candela ed ho paura che non ci ascolterà. Lei che vive qui e che Lo conosce pensa che la mia nonna guarirà ugualmente?". Il prete non si lasciò commuovere e dopo aver afferrato i colletti dei loro cappotti li spinse fuori in malo modo urlando di non farsi più vedere. I bambini tornarono in ospedale umiliati ed impauriti, si inginocchiarono accanto al letto della nonna, uno per parte e le chiesero scusa per non essere riusciti a pregare per la sua guarigione, le dissero che la amavano tanto e la supplicarono di dir loro che cosa fare ma la donna non aprì neppure gli occhi e così loro piansero sentendosi abbandonati e poi alzandosi si abbracciarono stretti perché avevano tanta paura per il futuro. Le ore passavano e la nonna rimaneva sempre immobile con gli occhi chiusi, gli infermieri impietositi cercarono di mandar via i bambini ma poiché questi fingevano di non capire portarono loro qualcosa da mangiare e mentre li guardavano scuotevano il capo perché sapevano che era questione di poche ore prima che la donna morisse. Ad un tratto nella stanza ci fu un accorrere di infermieri e medici, il temuto aggravamento della paziente era avvenuto, stava per morire ma loro tentarono comunque di rianimarla e mentre tutti si davano un gran da fare attorno a lei Zeina si ritirò in un angolo, si inginocchiò con il volto verso il muro e ricordandosi l'immagine di Gesù che aveva visto in chiesa iniziò a pregare.

"Signore Gesù, Tu non mi conosci e quindi mi presento. Mi chiamo Zeina che nella mia lingua significa bellissima anche se io non sono proprio bella, in piedi vicino a quel letto c'è Karim, mio fratello, che significa generoso ed è vero sai Signore Gesù lui è proprio generoso con tutti, adagiata sul letto puoi vedere, spero che Tu pos-

LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

LA GRAZIA

"**K**arim non possiamo entrare. E' una chiesa cristiana non una moschea e la nostra religione ci vieta di pregare in un luogo di culto diverso dal nostro, andiamo via ti prego fratello mio".

"Piccola Zeina non ci sono moschee in questa città e la nonna sta morendo. Dobbiamo pregare per la sua guarigione o per la salvezza della sua anima. Non credo che se per una volta, una volta sola, noi pregheremo in questo posto verremo puniti."

"Guarda Karim quante candele davanti a quell'immagine andiamo là perché deve essere uno che conta se tutti i fedeli pregano davanti a lui".

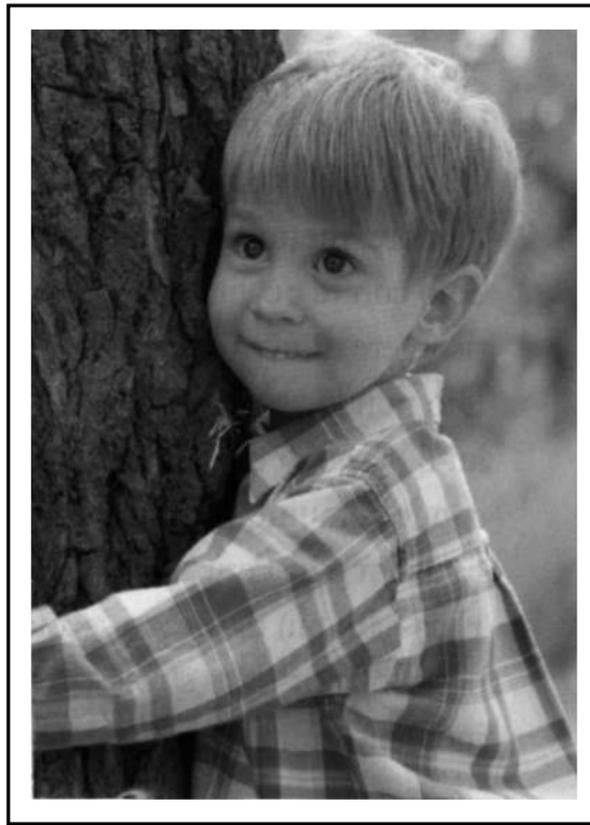
"Non possiamo andare là, tutti si accorgerebbero che non siamo cristiani e ci caccerebbero e poi quella non è l'immagine di Dio ma di un Santo di questa religione e non so se ci vuole aiutare visto che siamo mussulmani ma se andiamo davanti all'altare dove c'è Dio allora forse verremo ascoltati. Seguimi, vedrai che riusciremo a trovarlo. E' così grande questa chiesa. Ecco, guarda qui non c'è nessuno così potremo pregare tranquillamente".

"Sei sicuro che questo sia Dio?"

"No, non ne sono sicuro ma credo che sia Gesù, il figlio del loro Dio. Chiediamogli la grazia, Lui lo riferirà a Suo padre e forse verremo ascoltati. Inginocchiati Zeina".

"Se lui è il figlio di Dio perché nessuno viene qui a pregare? E' così bello, è così luminoso, io mi fido di Lui, spero che capirà la nostra lingua".

I due bambini si inginocchiarono ed iniziarono a pregare in arabo, pregarono per la vita della nonna che li aveva allevati ed amati da quando la loro mamma era morta. Insieme a lei erano sbarcati in questo paese molto lontano dal loro dove parlavano una lingua diversa, mangiavano cibi diversi e credevano in un Dio diverso ed ora, l'amata nonna, giaceva morente sul letto di un ospedale e loro, oltre al dolore avevano anche paura



di rimanere soli perché erano piccoli e non avevano parenti che avrebbero potuto accudirli. Sarebbero stati affidati ad un orfanotrofio, sarebbero stati divisi, lo avevano sentito dire da alcuni infermieri, ma Karim amava sua sorella e non voleva separarsi da lei per cui solo la guarigione della nonna li avrebbe salvati.

"Karim, tutti i fedeli mettono dei soldi per accendere le candele elettriche ma noi non ne abbiamo, forse non ci ascolterà".

"Dobbiamo avere fede sorellina mia, dobbiamo solo avere fede".

Proprio mentre stavano parlando un sacerdote si accorse dei due bambini e chiese loro cosa stessero facendo in chiesa. "Voi non siete cattolici ma mussulmani cosa siete venuti a fare qui? Questo è un luogo di culto e bisogna portare rispetto, avete capito? Andate via subito o chiamo la polizia".

"Signore, mi chiamo Zeina e la mia nonna sta morendo. Noi non volevamo fare del male a nessuno ma abbiamo chiesto la grazia per la guarigione della nonna, la prego ci scusi e ci lasci finire le nostre orazioni altrimenti

"ALZATI E CAMMINA"

Nonostante i nostri ripetuti appelli non riceviamo supporti per la malattia (carrozzelle per interno ed esterno, stampelle, deambulatori, ecc.) pari alla richiesta pressante di chi ne ha bisogno. Rinnoviamo l'appello perché chi ha inutilizzato in casa uno di questi attrezzi, ce lo metta a disposizione.

sa vederla, la mia nonna che per noi è stata come una mamma perché la nostra è morta poco dopo la mia nascita. Tu non puoi sapere queste cose ed è per questo che te le racconto, se lei dovesse morire noi, cioè mio fratello ed io, verremmo sicuramente separati. Signore Gesù abbiamo già sofferto tanto nel passato e stiamo soffrendo anche ora, se Tu puoi farlo guariscila per favore, restituiscila a noi, oppure parla con Tuo Padre e chiediglielo Tu perché per noi è troppo lontano ed importante e non possiamo avvicinarci a Lui ma poiché Tu sei Suo figlio forse Ti ascolterà. Esaudisci questa preghiera e scusaci se non abbiamo acceso la candela ma non avevamo i soldi, non li avevamo veramente devi credermi perché io non dico mai le bugie. Gesù Tu non hai bisogno della nostra nonna quanto ne abbiamo bisogno noi."

Zeina, dopo aver pregato, si accucciò a terra come un cucciolo spaventato e aspettò fiduciosa e come sempre quando invociamo Dio con tutto il nostro cuore qualcosa accade. La morente dapprima aprì gli occhi, poi mosse le mani come alla ricerca di qualcosa ed infine chiese dove fossero i suoi nipoti e quando li vide sorrise dicendo: "Ho incontrato nel sogno un uomo bellissimo che emanava una grande luce e che mi ha detto di salutarVi ed ha soggiunto di riferire a Te, piccola Zeina, che alla candela ci avrebbe pensato Lui". I medici erano strabiliati e qualcuno, anche se sottovoce disse che si era verificato un miracolo perché la donna ora stava bene, tutti i parametri clinici che fino a poco prima erano sballati ora risultavano nella norma: era guarita completamente.

Si verificò un altro miracolo nello stesso momento in cui la donna guariva, nella chiesa dove i bambini erano andati a pregare, camminando velocemente stava passando davanti all'immagine di Gesù, il sacerdote che li aveva scacciati quando fu attirato da qualcosa di inspiegabile: tutte le candele si erano accese contemporaneamente ed il miracolo consisteva nel fatto che i fili della corrente erano stati staccati per lavori di manutenzione e quindi come avevano fatto ad accendersi? Il prete si avvicinò, guardò quel fatto straordinario, ripensò ai due bambini che aveva scacciato e si lasciò cadere in ginocchio, poi si prostrò con la fronte a terra chiedendo perdono a Dio: "Tu hai detto: lasciate che i bambini vengano a me senza specificare di quale razza o religione. Li hai sempre amati teneramente mentre io li ho scacciati dalla Tua casa ma Tu che

"VESTIRE GLI IGNUDI"

L'associazione "Vestire gli Ignudi" sta distribuendo indumenti estivi in enorme quantità a quel settore della popolazione della città, che sta particolarmente soffrendo per la crisi economica.

Suddetta associazione sta preparandosi a celebrare in maniera solenne il decimo anniversario dell'inizio della sua attività benefica.

vedi ogni cosa li hai ascoltati ed hai esaudito la loro preghiera. Grazie

Signore per questo insegnamento, forse sbaglierò ancora e di questo Ti chiedo umilmente perdono. Solo ora mi rendo conto che hanno avuto più fede quei due bambini di quanta non ne abbia avuta io che ero convinto di vivere secondo i Tuoi insegnamenti ed invece compiacevo solo il mio smisurato orgoglio. Aiutami a non peccare più" ed uscito dalla chiesa si diresse subito verso l'ospedale per cercare i due bambini e chiedere anche il loro perdono. Sovente noi crediamo di essere i soli possessori della verità e giudichiamo chi non è come noi o non pensa come noi ma facendo così ci allontaniamo sempre più dalla parola di Dio che ha inviato Suo Figlio ad amare tutti senza nessuna eccezione.

Mariuccia Pinelli

IL CARISMA DELLA GIOIA



Asoli 14 anni dal riconoscimento come associazione privata di fedeli, concesso dal cardinale Camillo Ruini nel 1997, la comunità Nuovi Orizzonti ottiene dal Pontificio consiglio per i laici l'approvazione degli Statuti e diventa associazione internazionale.

Un vero record che la fondatrice, la quarantaquattrenne Chiara Amirante, traduce in una dimensione spirituale: «Evidentemente il cielo ha fretta che la gioia di Cristo, elemento caratterizzante del nostro carisma, venga portata a tanti fratelli che sono ancora nella disperazione».

— In che senso?

«L'esperienza di ogni giorno ci mostra che, se c'è un elemento caratteristico dell'uomo immerso nella cosiddetta società del benessere, è proprio la morte dell'anima. In tutte le realtà nelle quali ci troviamo ad agire toc-

chiamo con mano quanto siano profonde la solitudine e la tristezza, che molti cercano di annegare in paradisi artificiali di ogni genere».

— E qual'è invece la vostra scoperta?

«Che al bisogno di dare senso all'esistenza ha pienamente risposto Gesù. Lui ci ha donato il segreto della pienezza della gioia, come ci testimonia il capitolo 15 del Vangelo di Giovanni: "Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore... Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Ecco, in queste parole il mio cuore ha trovato una risposta fondamentale e proprio da qui ha preso avvio questa avventura, che ormai condivido con migliaia di amici».

— Come è sorta in lei l'idea di fondare una nuova comunità?

«Quando avevo 22 anni guarii da una grave malattia agli occhi, durante la quale avevo sperimentato in prima

persona una gioia umanamente incomprendibile, affidandomi totalmente al Signore. In quel momento il mio desiderio era unicamente testimoniare la certezza che Gesù è la via per giungere alla pienezza della gioia: lungi da me qualsiasi idea di dare vita a un gruppo organizzato. Nuovi Orizzonti è nata giorno dopo giorno, con la partecipazione attiva di quei primi ragazzi che incontrai allo sbando per le strade di Roma e che sono davvero risorti grazie alla scoperta dell'amore di Dio».

— Qual è, più precisamente, il carisma che vi caratterizza?

«Lo specifico di Nuovi Orizzonti, che è la quarta promessa pronunciata dai membri della comunità che si impegnano nella donazione totale a Dio, è di essere sempre testimoni della gioia della risurrezione. Particolare attenzione viene poi data al mistero della discesa agli inferi di Gesù, che ha preso su di sé ogni nostra sofferenza. Cerchiamo di entrare nell' "inferno" del fratello che ci troviamo dinanzi — dalla droga alle difficoltà psicologiche, dai disturbi dell'alimentazione alla sessodipendenza, a tante altre forme di disagio —, aiutandolo in un cammino di guarigione del cuore mediante un originale programma di ricostruzione integrale della persona basato sul Vangelo».

— Dunque, una comunità di accoglienza che nel contempo svolge una missione di nuova evangelizzazione?

«Esattamente. Alcuni ci identificano come una comunità di recupero in quanto sono colpiti da ciò che è più visibile. Ma in realtà siamo nati, e continuiamo a crescere, con il fortissimo desiderio di annunciare la grande notizia del Vangelo, che ha cambiato radicalmente la nostra vita. Da qui sono scaturite le missioni di strada e di spiaggia che ci consentono di incontrare centinaia di migliaia di persone ogni anno».

— Che cosa significa, quindi, il riconoscimento pontificio?

«È veramente un grande dono, poiché rappresenta il sigillo della Chiesa sul carisma della nostra comunità. Suscita in me una profonda gratitudine, ma anche un'enorme responsabilità di rimanere fedele al dono ricevuto. Ed è questa la sollecitazione a tutti i membri di Nuovi Orizzonti affinché ci incamminiamo davvero verso la santità, per fare della nostra vita un ringraziamento perenne all'amore di Dio».

TUTTI I NUMERI DELLA COMUNITÀ

139 centri di accoglienza e formazione di cui

29 centri di accoglienza residenziale

29 centri di formazione al volontariato

54 strutture di famiglie per l'accoglienza

27 centri di ascolto e telefoni in aiuto

Saverio Gaeta

da Famiglia Cristiana

“CULLA PER LA VITA” L'ANTICA RUOTA DEGLI ESPOSTI, ENTRERÀ IN FUNZIONE A VILLA SALUS



IN CONVENZIONE CON IL MOVIMENTO PER LA VITA PER EVITARE DRAMMATICI ABBANDONI

Si chiamerà “Culla per la vita” e sarà in sostanza la versione moderna della “ruota degli esposti”. Qui, nel totale anonimato, sarà data la possibilità alla neo mamma di lasciare il proprio figlio,

in quei casi drammatici in cui una donna non se la sente o non è nelle condizioni di potersene prendere cura.

Non è una novità in termini assoluti, un tentativo era già stato fatto in precedenza (in una parrocchia mestrina), ma quello che sta per essere avviato è un progetto con modalità tutte nuove. Intanto il luogo prescelto: Villa Salus. E l'ente promotore: il Movimento per la vita di Mestre. E' appena stata firmata una convenzione in questo senso e sono stati avviati i lavori per ricavare lo spazio adatto. «Avrà una posizione molto riservata, vicina sì all'ingresso, ma sul muro perimetrale. Non occorrerà di fatto — spiega il presidente del Mpv Franco Serraglio — entrare nella struttura ospedaliera». Anonimato garantito per chi deciderà di lasciare lì il proprio figlio, potendo contare sulla certezza che qualcuno si prenderà subito cura di lui. In pratica verrà aperta una sorta di finestra sul muro laterale, con una vera e propria culla dove poter depositare il bambino. All'interno un segnale sonoro allenterà

**“FATEVI UN TESORO
IN CIELO CHE I LADRI
NON VI POSSANO RUBARE
NÉ LA RUGGINE
CORRODERE”**

GESÙ

Tra i duecentomila mestrini c'è certamente qualcuno che è nelle condizioni di far testamento a favore dei poveri, concittadini. Ricordatevi della Fondazione Carpinetum che si sta dimostrando di operare bene a favore dei poveri.

In pochi anni ha già messo a disposizione 300 alloggi.

subito il reparto di ostetricia-ginecologia che si prenderà cura del neonato e poi adempirà alle necessarie pratiche di legge per l'affido. «Vogliamo evitare gli episodi drammatici di abbandono, purtroppo molte donne ancora non sanno di poter partorire in totale anonimato all'ospedale e allora arrivano in qualche caso a gesti tragici. Noi - aggiunge Serraglio - vogliamo evitare proprio quelli». “Culla per la vita” dovrebbe diventare realtà tra circa un mese.

Intanto il Movimento per la vita di Mestre prosegue con le sue iniziative, che si indirizzano anche verso la promozione della cultura della vita attraverso l'approfondimento dei temi di bioetica. Si moltiplicano in questo senso gli incontri promossi dal Mpv, fatti con la partecipazione di esperti, all'interno delle parrocchie: sono gli stessi parroci, oppure alcuni gruppi a chiedere di avere la possibilità di promuovere serate di approfondimento su questi temi e la partecipazione è sempre molto alta. Ora il Movimento si sta facendo divulgatore del Corso di introduzione alla Bioetica, promosso dal Patriarcato e dalla Scuola di Formazione Teologico-Pastorale Santa Caterina di Alessandria che inizia l'8 febbraio per far conoscere il più possibile l'esistenza di questa iniziativa.

E poi ancora il concorso per le scuole superiori, promosso a livello nazionale dal titolo “Famiglia fondamento europeo” che mette in palio un viaggio a Strasburgo (info sul sito www.mpv.org). Mentre nel novembre scorso il Movimento regionale aveva presentato alla Regione Veneto una proposta di modifica al Nuovo statuto, perché fosse esplicitata nel testo la tutela della vita dal concepimento alla fine naturale e la valorizzazione della famiglia, fondata sul matrimonio tra una donna e un uomo.

S.S.L.